

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

Scritto in data 20 aprile 1968 al n. 102 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, Agosto 1973

Anno VIII - N. 13

Abbonamento annuo L. 2.500
Sostanziale L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869
La corrispondenza può essere inviata al casella postale 30 - 33100 Udine

Direzione in abbonamento postale Gruppo I, s.l.a. - Inf. 70%
c/c postale N. 24/4281

Il Friuli e le elezioni

Questa è la prima volta dopo le elezioni Regionali dello scorso giugno che, attraverso questo foglio, si fa sentire la voce ufficiale del Movimento Friuli.

Riteniamo di doverci ripresentare ai nostri lettori con una serie di temi politici che derivano direttamente dall'esperienza avuta durante la recente campagna elettorale.

Per noi è fondamentale che la linea della nostra azione politica scaturisca dal contatto continuo con le masse popolari friulane, dai problemi che esse concretamente vivono e dalle esigenze che ci presentano.

Per il Movimento Friuli la campagna elettorale era tremendamente difficile. Noi non abbiamo (né vogliamo avere) i mezzi clientelari più o meno convincenti, di cui dispongono invece altri partiti. Contro di noi c'è stato il farsesco tentativo (fatto durante le recare fastidio con fantomatiche liste di disturbo, che non sono riuscite a raccogliere nemmeno i voti corrispondenti alle firme per la presentazione delle liste. Si è cercato di tagliare fuori il Movimento Friuli dal dibattito politico, che di solito veniva mantenuto solo su temi di politica nazionale. Anzi ogni discorso politico è stato fatto il più possibile in sordina (una

campagna elettorale in tono minore - scrivevano i giornali), perché alla coscienza dei friulani passasse inosservata l'importanza delle elezioni, come strumento di espressione della loro autonomia regionale. Per le varie segreterie romane di partiti che cercavano di ricordare al popolo Friulano che queste elezioni dovevano diventare l'occasione per definire una propria forza contrattuale nei confronti dello Stato e di quelle forze politiche che si ispirano ed obbediscono ai suoi schemi centralizzatori. Non era possibile che ancora una volta le nostre elezioni diventassero lo strumento di manovra per i giochi di quel potere che è così tristemente noto su questa nostra terra Friulana.

Ventiquattromila elettori Friulani hanno capito il nostro discorso ed hanno avuto fiducia nella nostra azione politica e nel nostro programma; un elettorato autenticamente popolare che con il voto al Movimento Friuli ha voluto chiaramente mostrare la sua coscienza politica, la sua scelta autonoma, la sua volontà di non essere più un popolo oppresso ed umiliato.

I voti che ci sono stati dati questa volta sono tutti nostri; questo voto non siamo il risultato di un errore dei socialisti, ma l'obiettivo conseguito di un discorso storico che solo noi abbiamo fatto in Friuli. Se il voto del '68 poteva ricordare il fatto disperato di un popolo che vuole scuotere finalmente l'inerzia dei secoli, quello del 17 giugno scorso invece è stato certamente un voto meditato. Ed è questo che rompe maledettamente il gioco di potere di altri partiti e ne turba la coscienza burocratica del Movimento Friuli: un imprevedibile storico!

Ma queste sono le sorprese che piombano addosso a chi non sa mantenersi in contatto con la coscienza profonda che risente nella gente di ogni popolo, magari in silenzio, pronta però ad esprimersi quando ha un'occasione storicamente valida. Abbiamo conquistato due seggi. Tre ne avevamo la volta precedente, ma una parte dei voti era probabilmente socialista perché il P.S.I. ed il P.S.D.I. (allora uniti)

non avevano presentato la lista in circoscrizione di Udine. I partiti ci davano per distrutti prima delle elezioni, cercavano di allontanare da noi l'elettorato. Ora sono che se non abbiamo preso tante altre migliaia di voti è solo perché la nostra organizzazione è ancora povera, ma non perché il nostro discorso politico non sia valido e ascoltato. E di questo si accorgeranno nel prossimo futuro.

E che due dei tre seggi persi dalla DC? Cosa tenteranno di fare ora gli apparati di potere che si nascondono in certi partiti? Due direzioni rimangono ad essi possibili per attuare i loro disegni di oppressione: o eliminare fisicamente il popolo Friulano mediante

Continua a pag. 2

LE ELEZIONI REGIONALI DEL 17 GIUGNO 1973 Risultati e commenti

La stampa valuta positivamente i risultati del M.F. Evidente imbarazzo nelle dichiarazioni dei partiti.

«Scarsa la reazione di Roma al voto così il Piccolo intitolava un breve trafiletto due giorni dopo le elezioni regionali in cui alcune segreterie nazionali di partiti hanno preferito non commentare dati per essi non molto incoraggianti. In effetti le elezioni in Friuli, sbandierate dai vari leades nazionali che ci hanno invaso durante la campagna elettorale come un test vitale per i destini dell'Italia, sono state dimenticate con estrema facilità, una dimenticanza cui la stampa locale non ha mancato di adeguarsi prontamente. In questa arte è stata, come sempre, maestra la televisione che era impegnata con le grandi manovre de-

moicristiane e che al Friuli dedica poco tempo e di solito per il folklore, le esercitazioni militari, la visita di qualche alto papavero romano e talvolta, per i disastri naturali. Al DC e ai suoi partners del governo centrista questi risultati non convenivano: quindi silenzio! La figura più magra l'ha fatta quella stampa locale (e cioè quasi tutta) che in campagna elettorale aveva generosamente prestato le sue pagine alla propaganda democristiana, toccando spesso e volentieri il fondo del ridicolo, della sfacciataggine e del servilismo. Sarebbe anche troppo facile ironizzare sui profitti di alcuni candidati governativi, sulla retorica

e sulla stupidità profuse a piene mani. Preferiamo invece soffermarci su quelle righe di commento che la stampa ha dovuto dedicarci appena resi noti i risultati delle elezioni. Al di là del linguaggio spesso fumoso (per cui i partiti di governo subiscono solo leggere flessioni o tengono le posizioni, anche quando perdono sensibilmente) dalla lettura delle righe scritte in quei giorni balza evidente la sorpresa per la tenuta del M.F.

In campagna elettorale (soprattutto da parte del Messaggero Veneto) si trincerava dietro una locuzione a non impegnativa con discorso a parte narrato il Movimento Friuli era finito: una bar-

ca di sbandati verso la deriva, per la quale non conveniva sprecare un voto, perché sarebbe certamente scomparso dalla scena politica. S'era anche creato un certo caos confondendo volutamente e per colpevole ignoranza nomi e movimenti, venendo così meno ad ogni forma di etica giornalistica. Probabilmente erano già pronti a cantare vittoria speravano di poter dare la notizia della cancellazione del Movimento Friuli. Gli elettori hanno dato loro torto: dopo la prima malcelata sorpresa, i giornali hanno preferito tacere.

Il Messaggero Veneto si trincerava dietro una locuzione a non impegnativa con discorso a parte narrato il Movimento Friuli era finito: una bar-

ca di sbandati verso la deriva, per la quale non conveniva sprecare un voto, perché sarebbe certamente scomparso dalla scena politica. S'era anche creato un certo caos confondendo volutamente e per colpevole ignoranza nomi e movimenti, venendo così meno ad ogni forma di etica giornalistica. Probabilmente erano già pronti a cantare vittoria speravano di poter dare la notizia della cancellazione del Movimento Friuli. Gli elettori hanno dato loro torto: dopo la prima malcelata sorpresa, i giornali hanno preferito tacere.

Il Piccolo del 19 giugno dice: «Il Movimento Friuli, com'era nelle previsioni, è caduto, senza però subire quel crollo che si pronosticava. I seggi di questo raggruppamento scenderanno probabilmente da 3 a 1», ma i conti sono sbagliati! Se ne avvede il giorno dopo: infine il M.F. che molti davano all'orlo di una profonda crisi è quindi di una secca sconfitta ha perso un solo consigliere.

Per quanto riguarda la stampa nazionale è praticamente impossibile citare i giudizi del Giorno che ha fatto prima e dopo le elezioni una certa confusione, anche se ha riconosciuto la positività delle battaglie condotte dal M.F. per l'Università Friulana e contro le Servitù Militari.

Per quanto riguarda la stampa nazionale è praticamente impossibile citare i giudizi del Giorno che ha fatto prima e dopo le elezioni una certa confusione, anche se ha riconosciuto la positività delle battaglie condotte dal M.F. per l'Università Friulana e contro le Servitù Militari.

«Il MF ha costretto tutti i partiti ad affrontare un discorso friulano»

L'intervista del Segretario De Agostini al «Piccolo»

Dopo il notevole successo elettorale riportato alle precedenti elezioni regionali, il Movimento Friuli ha condotto una notevole battaglia nell'interesse del Friuli riuscendo a coinvolgere tutti i partiti, volenti o nolenti, e ad affrontare per la prima volta nella storia della Regione autonoma un discorso autenticamente friulano. Basta gettare un occhio su quei programmi dei vari partiti e confrontarli con quelli delle elezioni precedenti per accorgersi come in diversi punti tutti siano stati costretti a tener conto dell'impronta politica lasciata dal movimento.

Il MF ha attraversato dopo la morte dell'ingegner Schiavi, suo presidente e consigliere regionale, una crisi di evoluzione che ha coinvolto, pur per ragioni diversamente giustificabili, anche due dei tre consiglieri eletti nella nostra lista nel 1968. Superato il primo momento di sbandamento, è emersa la vera forza del MF, la forza che ci viene direttamente dal popolo friulano attraverso i vari gruppi locali. L'assemblea di Pederzenna con le sue chiare scelte innovative ha posto le basi per un nuovo corso del Movimento Friuli, ed è stato riconfermato definitivamente il nostro autentico spazio politico che ci vede, movimento regionalista fra i partiti nazionali, collocati in un'area decisamente popolare in difesa delle classi più oppresse e diseredate del Friuli.

Nelle fasi finali del dibattito in Consiglio regionale infatti è stata presa netta posizione contraria da parte del MF sulla legge della montagna, da noi considerata un'ipotesi politica nei confronti delle genti di montagna, del piano urbanistico regionale, che sancisce i dati di fatto dello spopolamento, della mancanza dell'università friulana, delle servitù militari e dei mancati interventi economici, e sono state proposte soluzioni alternative su ognuno dei punti fondamentali di detti programmi.

Del resto è questo il nostro modo di lavorare: prospettare i problemi, ma suggerire anche la soluzione

che riteniamo più valida per ognuno di essi, tenendo sempre presenti quelle che sono le reali esigenze del nostro Friuli. Nel programma che abbiamo presentato agli elettori figurano ad esempio i

capitoli più significativi, che si possono identificare a grandi linee in quelli dell'emigrazione, dell'agricoltura, dell'industria e del mondo del lavoro in genere, della viabilità, delle servitù militari, della

scuola, università e cultura in genere in Friuli, dei servizi sociali (sanità, vecchiaia, casa, trasporti, sport, servizi comunitari) e degli enti locali.

Il programma cioè indirizzato a far crescere il Movimento Friuli era finito: una bar-

ca di sbandati verso la deriva, per la quale non conveniva sprecare un voto, perché sarebbe certamente scomparso dalla scena politica. S'era anche creato un certo caos confondendo volutamente e per colpevole ignoranza nomi e movimenti, venendo così meno ad ogni forma di etica giornalistica. Probabilmente erano già pronti a cantare vittoria speravano di poter dare la notizia della cancellazione del Movimento Friuli. Gli elettori hanno dato loro torto: dopo la prima malcelata sorpresa, i giornali hanno preferito tacere.

Il Messaggero Veneto si trincerava dietro una locuzione a non impegnativa con discorso a parte narrato il Movimento Friuli era finito: una bar-

ca di sbandati verso la deriva, per la quale non conveniva sprecare un voto, perché sarebbe certamente scomparso dalla scena politica. S'era anche creato un certo caos confondendo volutamente e per colpevole ignoranza nomi e movimenti, venendo così meno ad ogni forma di etica giornalistica. Probabilmente erano già pronti a cantare vittoria speravano di poter dare la notizia della cancellazione del Movimento Friuli. Gli elettori hanno dato loro torto: dopo la prima malcelata sorpresa, i giornali hanno preferito tacere.

Il Piccolo del 19 giugno dice: «Il Movimento Friuli, com'era nelle previsioni, è caduto, senza però subire quel crollo che si pronosticava. I seggi di questo raggruppamento scenderanno probabilmente da 3 a 1», ma i conti sono sbagliati! Se ne avvede il giorno dopo: infine il M.F. che molti davano all'orlo di una profonda crisi è quindi di una secca sconfitta ha perso un solo consigliere.

Il Movimento Friuli alla TV

L'intervento di Pitzalis

A non dal Movimento Friuli «i saluti di cùr cùr i friulans: chei ch'è an la furtune di ve c'ajatt lavor a c'ajse e chei ch'è an scugniti l' a voràn pal mont e che non podaràn votà nançe chesto volte.

Coraggio friulans, che no sin par noi i' ultims: 'o sin i' prias tai mutars in uretes servitùz militars, tai dans des manovris e in te emigrasjon.

Nella storia e nella cultura friulana abbiamo trovato oppressioni di ogni genere. Culturalmente e socialmente la maggioranza delle genti friulane è

subordinata; emigranti, contadini, operai, studenti, artigiani: tutte figure sociali di un popolo che non è padrone della sua storia, ed a loro si rivolge la nostra azione politica.

Il Movimento Friuli è stato il primo interprete della volontà delle genti friulane di affermarsi come Popolo in una Europa dei Popoli.

Il Movimento Friuli, forza politica che è nata e agisce per un popolo oppresso, intende incidere sulla politica regionale, forte dei consensi che riesce a raccogliere nella sua continua opera di sensibilizzazione e penetrazione popolare.

Noi vediamo che in Friuli la situazione sociale è caratterizzata da una forte diminuzione dei posti di lavoro nell'agricoltura, diminuzione che non è compensata da un parallelo aumento dell'occupazione nell'industria.

Conseguenza di questo stato di cose è il grave fenomeno dell'emigrazione forzata, che ha raggiunto

subordinata; emigranti, contadini, operai, studenti, artigiani: tutte figure sociali di un popolo che non è padrone della sua storia, ed a loro si rivolge la nostra azione politica.

Il Movimento Friuli è stato il primo interprete della volontà delle genti friulane di affermarsi come Popolo in una Europa dei Popoli.

Il Movimento Friuli, forza politica che è nata e agisce per un popolo oppresso, intende incidere sulla politica regionale, forte dei consensi che riesce a raccogliere nella sua continua opera di sensibilizzazione e penetrazione popolare.

Noi vediamo che in Friuli la situazione sociale è caratterizzata da una forte diminuzione dei posti di lavoro nell'agricoltura, diminuzione che non è compensata da un parallelo aumento dell'occupazione nell'industria.

Conseguenza di questo stato di cose è il grave fenomeno dell'emigrazione forzata, che ha raggiunto

Comunicato ai lettori

Questo numero del giornale esce con notevole ritardo e ce ne scusiamo con i lettori e con i 24 mila elettori che meritavano certamente un ringraziamento più sollecito. Motivi tecnici, organizzativi e finanziari si sono sommati causando questo ritardo. Ringraziamo vivamente innanzi tutto il prof. don Domenico Zanier che ha accettato la responsabilità di dirigere per ora questo foglio. Come potete notare il giornale esce con un nuovo formato più grande che ci permette di arricchire il contenuto. Continueremo con questo formato se i nostri lettori ci sosterranno concretamente. Riprenderemo a settembre le pubblicazioni regolari, dopo le ferie estive della tipografia. Cogliamo l'occasione per ringraziare i compositori ed i tipografi delle grafiche Fulvio. La redazione

Partito	Voti	Percentuale	Seggi
DC	315.199	39,7	26
PCI	166.018	20,9	13
PSI	97.289	12,2	8
PSDI	64.947	8,2	4
MSI-DN	59.537	7,5	4
PLI	28.941	3,6	2
MF	23.628	3,0	2
PRI	21.302	2,7	1
US	10.180	1,3	1
IND.-MIT	4.683	0,6	-

Un grassie

Dopo ains di lavor in micc a alz e bàs, temporal e burascas, el ne stri professor Ellero al a lassade le direzion dal sfuel.

A chest omp ch'al a tirade indenant le barache fin vue 'e va le riconoscinze dai letors, amis e colaboradors e di duc' chei che lotin pal Friul.

Un grassie pe costante tal so lavor e par dut chei ch'al a insegnat e fat e par chei ch'al fassara di chi indenant pal Friul, pal partit, pal sfuel.

Continua a pag. 2

dalla prima pagina Risultati e commenti

Il Corriere della Sera si è limitato a ribadire il concetto che il MF ha perso meno del previsto, e ha aggiunto un giudizio interessante «La DC ha retto meglio a Trieste che non in Friuli, terra che essa considerava suo feudo incontrastato».

Anche i partiti non hanno parlato molto di queste elezioni né dei risultati ottenuti dal MF. Si deve escludere il P.S.D.I. che, come si può leggere sul suo mensile Tribuna Libera, ci considera un avversario così pericoloso da dedicarci incredibili attenzioni. Ci cita una quindicina di volte preoccupandosi di fare continui e complessi confronti fra i risultati del MF e quelli del P.S.D.I. e di attribuire a noi eventuali perdite delle forze politiche tradizionali. Il P.S.D.I. ci vede dietro ogni angolo e appare chiaramente inervosito da questa nostra presenza.

Per il PRI (Barnaba) siamo un fenomeno che non penserà La Malfa? Di Re (sempre PRI) propone una soluzione non proprio nuova per eliminare la nostra presenza, che lui d'altronde giudica inutile: «a tale presenza, che non può incidere nel gioco delle forze politiche di governo regionale, bisogna contrapporre una politica che cementi l'unità delle Regioni» (1).

La DC, dopo averci dato per spacciati sul suo giornale (forse con eccessiva sicurezza), deve riprenderci in esame. Bochia preferirebbe non nominarci, e di fronte all'evidenza dei fatti prende il discorso molto alla larga affermando: «I movimenti locali, da parte loro, hanno visto ridursi la loro incidenza che comunque, sia in Carnia che a Udine, ha influito in misura uguale sul nostro partito come sul complesso delle altre forze politiche».

Il PCI tenta un discorso più serio, anche se indubbiamente paternalista e piuttosto dogmatico. Dopo un primo commento, si dilunga qualche riga di più sull'Unità del 24 giugno: «resta da dire del MF il cui risultato ha dimostrato la sua attuale reale consistenza elettorale non trovata dalle crisi dirigenziali dell'ultimo anno: davanti al MF sta una scelta tra le posizioni celtetiche e inconcludenti portate avanti per anni e i fermenti nati registrati in particolare nella componente giovanile che ultimamente ha diretto il MF».

Salvo i previsti banali incrementi al governo regionale di centro sinistra, ben scarsa è stata quindi l'analisi politica del voto. Solo La Vita Cattolica del 23 giugno non ha paura ad affrontare con realismo e onesti problemi che scottano.

«Guardando le elezioni regionali del 68 la Democrazia Cristiana ha perduto quasi trentamila voti...» «Senza alcun riferimento a uomini, che sarebbe altrettanto anche in-

giusto, va detto senza mezzi termini che il dialogo che mette il partito con il proprio elettorato e tende a chiudersi sempre più nella cerchia dei propri iscritti, dove si dà più spazio alle posizioni ricamati che non ai richiami dell'opinione pubblica, inevitabilmente si stacca dalla realtà umana e sociale di un consenso popolare che tende a spostarsi verso altre direzioni, più disposte a recepire la voce di chi vuol farsi al-

meno ascoltare. C'è l'impressione diffusa che quanto capito dalla Democrazia Cristiana del Friuli. Non si può pretendere che gli elettori accettino tutto e tutti da un partito, senza aver mai la possibilità di controllare che qualcosa cambia nel costume e negli uomini...» «E' quello che sottovaluteremo più sopra: il distacco dalle giustissime e sacrosante esigenze di un elettorato che, finalmente, ha coscienza di pretendere ri-

sposte dai propri eletti regionali?», quando si presentano problemi squisitamente friulani e dai consiglieri friulani si vuole una presenza di fatto che e- spri- ma e qualifichi la loro azione come «eletti dai

friliani». Che se la Democrazia Cristiana ha sufficienti serenità nell'esame di una perdita di consensi che ha trovato altre strade per affermare esigenze nuove, deve accorgersi che la minore affermazione in una terra che pur aveva assicurato altre volte così largo spazio di lavoro, va attribuita ad un presuntuoso silenzio e ad una ingiustificata sufficienza nei confronti di sentiti e reali problemi locali...»

La crisi dell'agricoltura può essere superata solo attraverso interventi che, eliminando gli attuali sistemi clientelari, ristrutturino in modo moderno ed efficiente questo importante settore dell'economia friulana.

I Friuliani hanno diritto a lavorare nella loro terra; la Regione deve quindi impegnarsi a fondo per ottenere l'intervento dello Stato per la creazione di industrie trainanti e per l'applicazione dell'art. 50 dello Statuto Regionale.

Il M.F. ritiene indispensabile che siano pubbliche controllati i contributi che la Regione eroga all'industria e che si debbano potenziare gli interventi a favore del vero artigiano.

Per salvaguardare il risparmio degli emigranti chiediamo l'istituzione di

una apposita società finanziaria regionale. Per favorire il ruolo naturale del Friuli di regione ponte fra l'Italia e l'Est europeo e per lo sviluppo industriale e turistico della nostra terra è necessario potenziare, a breve scadenza, le strutture viarie e dei trasporti. Il M.F. si propone di intervenire anche a livello popolare, per la modifica dei piani di sviluppo e del Piano Urbanistico Regionale, affinché corrispondano realmente alle esigenze di rinascita del Friuli. Lo spopolamento dovuto al sottosviluppo determina la situazione più favorevole per una sempre più massiccia presenza militare (il 45% circa della terra friulana sotto servizi).

La nostra azione sarà più incisiva se impedisce l'imposizione di nuove servitù, a chiedere l'estinzione di quelle inutili, a creare un organismo democratico per il controllo e la revisione delle stesse, a ottenere un giusto risarcimento mediante la creazione di posti di lavoro. I Friuliani hanno diritto

gestire liberamente la loro cultura e ad avere una loro università autonoma: l'Università Friulana sarà l'Università dei figli dei contadini, degli operai e degli emigranti. Non possiamo continuare ad importare una classe dirigente disinformata e ubbidiente alle direttive di oppressione; non dobbiamo produrre una locale ignoranza e servile.

Noi riteniamo che il turismo non sia sufficiente per risolvere i problemi economici del Friuli e che comunque debba essere organizzato a vantaggio delle comunità che lo devono gestire. Il M.F. appoggia tutte le lotte popolari per la difesa del nostro ambiente naturale ed umano.

La regione dovrà impegnarsi a far sì che i Comuni godano di una effettiva autonomia amministrativa e finanziaria; bisogna favorire una attiva partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Occorre riformare la legge sulle comunità montane, per garantire ad esse concreti poteri decisionali autonomi.

Tutti i contributi erogati dalla Regione in ogni campo devono essere pubblici e motivati. Siamo consci che, da soli non possiamo risolvere i problemi della nostra terra; sappiamo però che, in proporzione alla forza che gli elettori ci daranno, potremo condizionare la politica regionale a favore del Friuli.

Il M.F. non fa promesse irrealizzabili: sarebbe sufficiente che fossero, almeno in parte, mantenute quelle che da 25 anni i partiti ci fanno! Il M.F., che non è condizionato, come gli altri partiti, dalle segreterie romane e triestine, può liberamente operare per gli interessi del Friuli.

Il Friuli deve godere di una piena autonomia nel rispetto delle sue caratteristiche etniche, sociali e culturali, premessa essenziale perché il popolo friulano si affranchi e cresca nella libertà e nel progresso.

In occasione della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale il voto al Movimento Friuli si presenta come lo strumento più efficace con il quale il popolo friulano può esprimere chiaramente la sua decisa volontà politica di raggiungere questi obiettivi.

Per quanto riguarda le previsioni della consultazione elettorale, noi ci attendiamo un risultato analogo a quello della Val d'Aosta, dove le forze regionalistiche sono riuscite vittoriose. Dobbiamo tuttavia tener presente che la vita politica della nostra regione è stata di appena due legislature, per cui le forze autentiche popolari non si sono ancora completamente dispietate.

La nostra azione sarà più incisiva se impedisce l'imposizione di nuove servitù, a chiedere l'estinzione di quelle inutili, a creare un organismo democratico per il controllo e la revisione delle stesse, a ottenere un giusto risarcimento mediante la creazione di posti di lavoro. I Friuliani hanno diritto

gestire liberamente la loro cultura e ad avere una loro università autonoma: l'Università Friulana sarà l'Università dei figli dei contadini, degli operai e degli emigranti. Non possiamo continuare ad importare una classe dirigente disinformata e ubbidiente alle direttive di oppressione; non dobbiamo produrre una locale ignoranza e servile.

Noi riteniamo che il turismo non sia sufficiente per risolvere i problemi economici del Friuli e che comunque debba essere organizzato a vantaggio delle comunità che lo devono gestire. Il M.F. appoggia tutte le lotte popolari per la difesa del nostro ambiente naturale ed umano.

La regione dovrà impegnarsi a far sì che i Comuni godano di una effettiva autonomia amministrativa e finanziaria; bisogna favorire una attiva partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Occorre riformare la legge sulle comunità montane, per garantire ad esse concreti poteri decisionali autonomi.

Tutti i contributi erogati dalla Regione in ogni campo devono essere pubblici e motivati. Siamo consci che, da soli non possiamo risolvere i problemi della nostra terra; sappiamo però che, in proporzione alla forza che gli elettori ci daranno, potremo condizionare la politica regionale a favore del Friuli.

Il M.F. non fa promesse irrealizzabili: sarebbe sufficiente che fossero, almeno in parte, mantenute quelle che da 25 anni i partiti ci fanno! Il M.F., che non è condizionato, come gli altri partiti, dalle segreterie romane e triestine, può liberamente operare per gli interessi del Friuli.

Il Friuli deve godere di una piena autonomia nel rispetto delle sue caratteristiche etniche, sociali e culturali, premessa essenziale perché il popolo friulano si affranchi e cresca nella libertà e nel progresso.

In occasione della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale il voto al Movimento Friuli si presenta come lo strumento più efficace con il quale il popolo friulano può esprimere chiaramente la sua decisa volontà politica di raggiungere questi obiettivi.

La nostra azione sarà più incisiva se impedisce l'imposizione di nuove servitù, a chiedere l'estinzione di quelle inutili, a creare un organismo democratico per il controllo e la revisione delle stesse, a ottenere un giusto risarcimento mediante la creazione di posti di lavoro. I Friuliani hanno diritto

gestire liberamente la loro cultura e ad avere una loro università autonoma: l'Università Friulana sarà l'Università dei figli dei contadini, degli operai e degli emigranti. Non possiamo continuare ad importare una classe dirigente disinformata e ubbidiente alle direttive di oppressione; non dobbiamo produrre una locale ignoranza e servile.

Noi riteniamo che il turismo non sia sufficiente per risolvere i problemi economici del Friuli e che comunque debba essere organizzato a vantaggio delle comunità che lo devono gestire. Il M.F. appoggia tutte le lotte popolari per la difesa del nostro ambiente naturale ed umano.

La regione dovrà impegnarsi a far sì che i Comuni godano di una effettiva autonomia amministrativa e finanziaria; bisogna favorire una attiva partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica.

Occorre riformare la legge sulle comunità montane, per garantire ad esse concreti poteri decisionali autonomi.

Tutti i contributi erogati dalla Regione in ogni campo devono essere pubblici e motivati. Siamo consci che, da soli non possiamo risolvere i problemi della nostra terra; sappiamo però che, in proporzione alla forza che gli elettori ci daranno, potremo condizionare la politica regionale a favore del Friuli.

Il M.F. non fa promesse irrealizzabili: sarebbe sufficiente che fossero, almeno in parte, mantenute quelle che da 25 anni i partiti ci fanno! Il M.F., che non è condizionato, come gli altri partiti, dalle segreterie romane e triestine, può liberamente operare per gli interessi del Friuli.

Il Friuli deve godere di una piena autonomia nel rispetto delle sue caratteristiche etniche, sociali e culturali, premessa essenziale perché il popolo friulano si affranchi e cresca nella libertà e nel progresso.

In occasione della consultazione elettorale per il rinnovo del Consiglio Regionale il voto al Movimento Friuli si presenta come lo strumento più efficace con il quale il popolo friulano può esprimere chiaramente la sua decisa volontà politica di raggiungere questi obiettivi.

Robis di cjase nestre

Conclusa la campagna elettorale ci siamo ritrovati nel breve giro di un mese per quattro volte in Consiglio Direttivo per organizzare il lavoro futuro del Movimento, tenendo conto delle indicazioni fornite dai risultati elettorali. Particolare attenzione è stata rivolta alla funzione e al ruolo dei consiglieri democraticamente dalla base, sono gli unici che possono garantire il reale contatto con le esigenze del popolo friulano. I consiglieri regionali non prendono iniziative senza la preventiva approvazione del partito e devono quindi di associarsi alle decisioni del Direttivo e portarle avanti con determinazione.

Qualora venissero meno a questi impegni politici e finanziari, essi verrebbero meno ai loro doveri e quindi sono invitati a dare le dimissioni dall'Assemblea politica del Movimento e a quelle del potere che fino ad oggi ha comandato. Per evitare che si verifichino di nuovo gli episodi della precedente legislatura e che si crei un distacco fra il Movimento e i Consiglieri regionali, cioè in ultima analisi fra gli elettori e i consiglieri stessi, abbiamo ritenuto opportuno istituzionalizzare alcune linee di comportamento. E' chiaro che la linea politica del MF sarà stabilita dai suoi organi direttivi e che ad essa dovranno strettamente attenersi i consiglieri regionali che ne saranno i portavoce nell'Assemblea Regionale e in tutte le altre sedi politiche in cui saranno chiamati. Allo scopo di seguire, indirizzare e aiutare l'attività dei consiglieri regionali è stata istituita la Segreteria Politica come nucleo centrale dell'Ufficio Politico cui fanno capo le varie commissioni di lavoro istituite nell'ambito del direttivo e aperte a tutti gli aderenti. Per chi vorrà impegnarsi e mettere al servizio del MF la propria concreta esperienza politica per elaborare documenti, studi e iniziative che servano alla azione politica del nostro partito ci sono dieci commissioni di lavoro: Servizi Locali; Montagna; Emigrazione; Agricoltura; Industria, commercio e artigianato; Lingua, cultura e università; Urbanistica e viabilità; Servizi Militari; Turismo ed ecologia.

Per la serietà e la credibilità del Movimento tutte le trattative con partiti o altri gruppi politici dovranno passare attraverso la segreteria politica o l'Esecutivo: si è provveduto ad inviare una comunicazione in questo senso a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Il Direttivo del Movimento ha ritenuto anche indispensabile ricevere dai consiglieri regionali una serie di garanzie affinché l'attività del partito possa svolgersi a tutti i livelli con la dovuta serenità. Dopo una lunghissima discussione, ampia e democratica, è stata stilata una serie di impegnative che i consiglieri regionali devono sottoscrivere. Esse riguardano, con precise clausole,

gli impegni finanziari in base ai quali il 40% degli emolumenti riscossi verranno versati alle casse del Movimento stesso. Le impegnative politiche sottolineano con particolare chiarezza come i consiglieri regionali siano i portavoce della linea politica e espressa dagli organi dirigenti del partito che, eletti democraticamente dalla base, sono gli unici che possono garantire il reale contatto con le esigenze del popolo friulano. I consiglieri regionali non prendono iniziative senza la preventiva approvazione del partito e devono quindi di associarsi alle decisioni del Direttivo e portarle avanti con determinazione.

Qualora venissero meno a questi impegni politici e finanziari, essi verrebbero meno ai loro doveri e quindi sono invitati a dare le dimissioni dall'Assemblea politica del Movimento e a quelle del potere che fino ad oggi ha comandato. Per evitare che si verifichino di nuovo gli episodi della precedente legislatura e che si crei un distacco fra il Movimento e i Consiglieri regionali, cioè in ultima analisi fra gli elettori e i consiglieri stessi, abbiamo ritenuto opportuno istituzionalizzare alcune linee di comportamento. E' chiaro che la linea politica del MF sarà stabilita dai suoi organi direttivi e che ad essa dovranno strettamente attenersi i consiglieri regionali che ne saranno i portavoce nell'Assemblea Regionale e in tutte le altre sedi politiche in cui saranno chiamati. Allo scopo di seguire, indirizzare e aiutare l'attività dei consiglieri regionali è stata istituita la Segreteria Politica come nucleo centrale dell'Ufficio Politico cui fanno capo le varie commissioni di lavoro istituite nell'ambito del direttivo e aperte a tutti gli aderenti. Per chi vorrà impegnarsi e mettere al servizio del MF la propria concreta esperienza politica per elaborare documenti, studi e iniziative che servano alla azione politica del nostro partito ci sono dieci commissioni di lavoro: Servizi Locali; Montagna; Emigrazione; Agricoltura; Industria, commercio e artigianato; Lingua, cultura e università; Urbanistica e viabilità; Servizi Militari; Turismo ed ecologia.

Per la serietà e la credibilità del Movimento tutte le trattative con partiti o altri gruppi politici dovranno passare attraverso la segreteria politica o l'Esecutivo: si è provveduto ad inviare una comunicazione in questo senso a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Il Direttivo del Movimento ha ritenuto anche indispensabile ricevere dai consiglieri regionali una serie di garanzie affinché l'attività del partito possa svolgersi a tutti i livelli con la dovuta serenità. Dopo una lunghissima discussione, ampia e democratica, è stata stilata una serie di impegnative che i consiglieri regionali devono sottoscrivere. Esse riguardano, con precise clausole,

gli impegni finanziari in base ai quali il 40% degli emolumenti riscossi verranno versati alle casse del Movimento stesso. Le impegnative politiche sottolineano con particolare chiarezza come i consiglieri regionali siano i portavoce della linea politica e espressa dagli organi dirigenti del partito che, eletti democraticamente dalla base, sono gli unici che possono garantire il reale contatto con le esigenze del popolo friulano. I consiglieri regionali non prendono iniziative senza la preventiva approvazione del partito e devono quindi di associarsi alle decisioni del Direttivo e portarle avanti con determinazione.

Qualora venissero meno a questi impegni politici e finanziari, essi verrebbero meno ai loro doveri e quindi sono invitati a dare le dimissioni dall'Assemblea politica del Movimento e a quelle del potere che fino ad oggi ha comandato. Per evitare che si verifichino di nuovo gli episodi della precedente legislatura e che si crei un distacco fra il Movimento e i Consiglieri regionali, cioè in ultima analisi fra gli elettori e i consiglieri stessi, abbiamo ritenuto opportuno istituzionalizzare alcune linee di comportamento. E' chiaro che la linea politica del MF sarà stabilita dai suoi organi direttivi e che ad essa dovranno strettamente attenersi i consiglieri regionali che ne saranno i portavoce nell'Assemblea Regionale e in tutte le altre sedi politiche in cui saranno chiamati. Allo scopo di seguire, indirizzare e aiutare l'attività dei consiglieri regionali è stata istituita la Segreteria Politica come nucleo centrale dell'Ufficio Politico cui fanno capo le varie commissioni di lavoro istituite nell'ambito del direttivo e aperte a tutti gli aderenti. Per chi vorrà impegnarsi e mettere al servizio del MF la propria concreta esperienza politica per elaborare documenti, studi e iniziative che servano alla azione politica del nostro partito ci sono dieci commissioni di lavoro: Servizi Locali; Montagna; Emigrazione; Agricoltura; Industria, commercio e artigianato; Lingua, cultura e università; Urbanistica e viabilità; Servizi Militari; Turismo ed ecologia.

Per la serietà e la credibilità del Movimento tutte le trattative con partiti o altri gruppi politici dovranno passare attraverso la segreteria politica o l'Esecutivo: si è provveduto ad inviare una comunicazione in questo senso a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Il Direttivo del Movimento ha ritenuto anche indispensabile ricevere dai consiglieri regionali una serie di garanzie affinché l'attività del partito possa svolgersi a tutti i livelli con la dovuta serenità. Dopo una lunghissima discussione, ampia e democratica, è stata stilata una serie di impegnative che i consiglieri regionali devono sottoscrivere. Esse riguardano, con precise clausole,

gli impegni finanziari in base ai quali il 40% degli emolumenti riscossi verranno versati alle casse del Movimento stesso. Le impegnative politiche sottolineano con particolare chiarezza come i consiglieri regionali siano i portavoce della linea politica e espressa dagli organi dirigenti del partito che, eletti democraticamente dalla base, sono gli unici che possono garantire il reale contatto con le esigenze del popolo friulano. I consiglieri regionali non prendono iniziative senza la preventiva approvazione del partito e devono quindi di associarsi alle decisioni del Direttivo e portarle avanti con determinazione.

Qualora venissero meno a questi impegni politici e finanziari, essi verrebbero meno ai loro doveri e quindi sono invitati a dare le dimissioni dall'Assemblea politica del Movimento e a quelle del potere che fino ad oggi ha comandato. Per evitare che si verifichino di nuovo gli episodi della precedente legislatura e che si crei un distacco fra il Movimento e i Consiglieri regionali, cioè in ultima analisi fra gli elettori e i consiglieri stessi, abbiamo ritenuto opportuno istituzionalizzare alcune linee di comportamento. E' chiaro che la linea politica del MF sarà stabilita dai suoi organi direttivi e che ad essa dovranno strettamente attenersi i consiglieri regionali che ne saranno i portavoce nell'Assemblea Regionale e in tutte le altre sedi politiche in cui saranno chiamati. Allo scopo di seguire, indirizzare e aiutare l'attività dei consiglieri regionali è stata istituita la Segreteria Politica come nucleo centrale dell'Ufficio Politico cui fanno capo le varie commissioni di lavoro istituite nell'ambito del direttivo e aperte a tutti gli aderenti. Per chi vorrà impegnarsi e mettere al servizio del MF la propria concreta esperienza politica per elaborare documenti, studi e iniziative che servano alla azione politica del nostro partito ci sono dieci commissioni di lavoro: Servizi Locali; Montagna; Emigrazione; Agricoltura; Industria, commercio e artigianato; Lingua, cultura e università; Urbanistica e viabilità; Servizi Militari; Turismo ed ecologia.

Per la serietà e la credibilità del Movimento tutte le trattative con partiti o altri gruppi politici dovranno passare attraverso la segreteria politica o l'Esecutivo: si è provveduto ad inviare una comunicazione in questo senso a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Il Direttivo del Movimento ha ritenuto anche indispensabile ricevere dai consiglieri regionali una serie di garanzie affinché l'attività del partito possa svolgersi a tutti i livelli con la dovuta serenità. Dopo una lunghissima discussione, ampia e democratica, è stata stilata una serie di impegnative che i consiglieri regionali devono sottoscrivere. Esse riguardano, con precise clausole,

gli impegni finanziari in base ai quali il 40% degli emolumenti riscossi verranno versati alle casse del Movimento stesso. Le impegnative politiche sottolineano con particolare chiarezza come i consiglieri regionali siano i portavoce della linea politica e espressa dagli organi dirigenti del partito che, eletti democraticamente dalla base, sono gli unici che possono garantire il reale contatto con le esigenze del popolo friulano. I consiglieri regionali non prendono iniziative senza la preventiva approvazione del partito e devono quindi di associarsi alle decisioni del Direttivo e portarle avanti con determinazione.

Qualora venissero meno a questi impegni politici e finanziari, essi verrebbero meno ai loro doveri e quindi sono invitati a dare le dimissioni dall'Assemblea politica del Movimento e a quelle del potere che fino ad oggi ha comandato. Per evitare che si verifichino di nuovo gli episodi della precedente legislatura e che si crei un distacco fra il Movimento e i Consiglieri regionali, cioè in ultima analisi fra gli elettori e i consiglieri stessi, abbiamo ritenuto opportuno istituzionalizzare alcune linee di comportamento. E' chiaro che la linea politica del MF sarà stabilita dai suoi organi direttivi e che ad essa dovranno strettamente attenersi i consiglieri regionali che ne saranno i portavoce nell'Assemblea Regionale e in tutte le altre sedi politiche in cui saranno chiamati. Allo scopo di seguire, indirizzare e aiutare l'attività dei consiglieri regionali è stata istituita la Segreteria Politica come nucleo centrale dell'Ufficio Politico cui fanno capo le varie commissioni di lavoro istituite nell'ambito del direttivo e aperte a tutti gli aderenti. Per chi vorrà impegnarsi e mettere al servizio del MF la propria concreta esperienza politica per elaborare documenti, studi e iniziative che servano alla azione politica del nostro partito ci sono dieci commissioni di lavoro: Servizi Locali; Montagna; Emigrazione; Agricoltura; Industria, commercio e artigianato; Lingua, cultura e università; Urbanistica e viabilità; Servizi Militari; Turismo ed ecologia.

Per la serietà e la credibilità del Movimento tutte le trattative con partiti o altri gruppi politici dovranno passare attraverso la segreteria politica o l'Esecutivo: si è provveduto ad inviare una comunicazione in questo senso a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Il Direttivo del Movimento ha ritenuto anche indispensabile ricevere dai consiglieri regionali una serie di garanzie affinché l'attività del partito possa svolgersi a tutti i livelli con la dovuta serenità. Dopo una lunghissima discussione, ampia e democratica, è stata stilata una serie di impegnative che i consiglieri regionali devono sottoscrivere. Esse riguardano, con precise clausole,

gli impegni finanziari in base ai quali il 40% degli emolumenti riscossi verranno versati alle casse del Movimento stesso. Le impegnative politiche sottolineano con particolare chiarezza come i consiglieri regionali siano i portavoce della linea politica e espressa dagli organi dirigenti del partito che, eletti democraticamente dalla base, sono gli unici che possono garantire il reale contatto con le esigenze del popolo friulano. I consiglieri regionali non prendono iniziative senza la preventiva approvazione del partito e devono quindi di associarsi alle decisioni del Direttivo e portarle avanti con determinazione.

Qualora venissero meno a questi impegni politici e finanziari, essi verrebbero meno ai loro doveri e quindi sono invitati a dare le dimissioni dall'Assemblea politica del Movimento e a quelle del potere che fino ad oggi ha comandato. Per evitare che si verifichino di nuovo gli episodi della precedente legislatura e che si crei un distacco fra il Movimento e i Consiglieri regionali, cioè in ultima analisi fra gli elettori e i consiglieri stessi, abbiamo ritenuto opportuno istituzionalizzare alcune linee di comportamento. E' chiaro che la linea politica del MF sarà stabilita dai suoi organi direttivi e che ad essa dovranno strettamente attenersi i consiglieri regionali che ne saranno i portavoce nell'Assemblea Regionale e in tutte le altre sedi politiche in cui saranno chiamati. Allo scopo di seguire, indirizzare e aiutare l'attività dei consiglieri regionali è stata istituita la Segreteria Politica come nucleo centrale dell'Ufficio Politico cui fanno capo le varie commissioni di lavoro istituite nell'ambito del direttivo e aperte a tutti gli aderenti. Per chi vorrà impegnarsi e mettere al servizio del MF la propria concreta esperienza politica per elaborare documenti, studi e iniziative che servano alla azione politica del nostro partito ci sono dieci commissioni di lavoro: Servizi Locali; Montagna; Emigrazione; Agricoltura; Industria, commercio e artigianato; Lingua, cultura e università; Urbanistica e viabilità; Servizi Militari; Turismo ed ecologia.

Per la serietà e la credibilità del Movimento tutte le trattative con partiti o altri gruppi politici dovranno passare attraverso la segreteria politica o l'Esecutivo: si è provveduto ad inviare una comunicazione in questo senso a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Il Direttivo del Movimento ha ritenuto anche indispensabile ricevere dai consiglieri regionali una serie di garanzie affinché l'attività del partito possa svolgersi a tutti i livelli con la dovuta serenità. Dopo una lunghissima discussione, ampia e democratica, è stata stilata una serie di impegnative che i consiglieri regionali devono sottoscrivere. Esse riguardano, con precise clausole,

gli impegni finanziari in base ai quali il 40% degli emolumenti riscossi verranno versati alle casse del Movimento stesso. Le impegnative politiche sottolineano con particolare chiarezza come i consiglieri regionali siano i portavoce della linea politica e espressa dagli organi dirigenti del partito che, eletti democraticamente dalla base, sono gli unici che possono garantire il reale contatto con le esigenze del popolo friulano. I consiglieri regionali non prendono iniziative senza la preventiva approvazione del partito e devono quindi di associarsi alle decisioni del Direttivo e portarle avanti con determinazione.

Qualora venissero meno a questi impegni politici e finanziari, essi verrebbero meno ai loro doveri e quindi sono invitati a dare le dimissioni dall'Assemblea politica del Movimento e a quelle del potere che fino ad oggi ha comandato. Per evitare che si verifichino di nuovo gli episodi della precedente legislatura e che si crei un distacco fra il Movimento e i Consiglieri regionali, cioè in ultima analisi fra gli elettori e i consiglieri stessi, abbiamo ritenuto opportuno istituzionalizzare alcune linee di comportamento. E' chiaro che la linea politica del MF sarà stabilita dai suoi organi direttivi e che ad essa dovranno strettamente attenersi i consiglieri regionali che ne saranno i portavoce nell'Assemblea Regionale e in tutte le altre sedi politiche in cui saranno chiamati. Allo scopo di seguire, indirizzare e aiutare l'attività dei consiglieri regionali è stata istituita la Segreteria Politica come nucleo centrale dell'Ufficio Politico cui fanno capo le varie commissioni di lavoro istituite nell'ambito del direttivo e aperte a tutti gli aderenti. Per chi vorrà impegnarsi e mettere al servizio del MF la propria concreta esperienza politica per elaborare documenti, studi e iniziative che servano alla azione politica del nostro partito ci sono dieci commissioni di lavoro: Servizi Locali; Montagna; Emigrazione; Agricoltura; Industria, commercio e artigianato; Lingua, cultura e università; Urbanistica e viabilità; Servizi Militari; Turismo ed ecologia.

Per la serietà e la credibilità del Movimento tutte le trattative con partiti o altri gruppi politici dovranno passare attraverso la segreteria politica o l'Esecutivo: si è provveduto ad inviare una comunicazione in questo senso a tutte le forze politiche dell'arco costituzionale. Il Direttivo del Movimento ha ritenuto anche indispensabile ricevere dai consiglieri regionali una serie di garanzie affinché l'attività del partito possa svolgersi a tutti i livelli con la dovuta serenità. Dopo una lunghissima discussione, ampia e democratica, è stata stilata una serie di impegnative che i consiglieri regionali devono sottoscrivere. Esse riguardano, con precise clausole,

"Il MF ha costretto tutti i partiti ad affrontare un discorso friulano,"

ca le linee essenziali che caratterizzano l'azione del Movimento Friuli in Consiglio Regionale. Fra gli obiettivi che esso propone alcuni rivestono carattere prioritario e sono indispensabili per interrompere la spirale del sottosviluppo friulano: infine dell'emigrazione forzata e piena occupazione, investimenti di industrie trainanti a partecipazione statale, riduzione delle servitù militari, creazione dell'università friulana, riforma dell'agricoltura. Il fine ultimo dell'azione politica del Movimento Friuli è la regione Friuli, nella quale il popolo friulano, libero da ogni forma di oppressione, possa gestire, secondo la sua cultura, il suo sviluppo. In occasione della consulta-

EMIGRAZIONE ED ELEZIONI

Anche in occasione delle ultime elezioni regionali le percentuali dei emigranti che sono potuti rientrare per adempire al diritto-dovere di voto si sono mantenute su livelli molto bassi, come può facilmente verificarsi dal numero dei certificati elettorali rimasti in mano per qualche giorno e lo Stato ci ha anche rimesso. Ma non importa: ancora una volta è stato evitato un voto scomodo. Il voto dei friulani che col frutto delle loro fatiche continuano ad impinguare le banche e demano una mano a tutta l'Italia. Si impedisce a questi cittadini di scegliere i governanti dei loro figli che rimangono a casa. Sono abituati a tacere all'estero: è bene che una abitudine del genere venga mantenuta anche qui, in un paese che da loro solo nazionalità e cittadinanza.

Il numero altissimo degli assenti non fa che aumentare i voti della maggioranza e le porta avanti una politica di disinformazione delle masse che, secondo lei, non sono in grado di capire la politica. Siamo convinti che la politica non è una cosa difficile, deve essere alla portata di tutti perché non coincida mai con i periodi della festività che richiamano a casa i nostri concittadini. Bisogna riconoscerne che tali veri.

Non credo si possa parlare di assenteismo da parte dei nostri concittadini costretti a lavorare all'estero. Credo che le cosche ristagnino qui, siano da ricercare nelle ombre di alcune classi dirigenti nostrane. Proprio i partiti responsabili del governo regionale (DC-PSI-PSDI) con l'aiuto del MSI hanno respinto la richiesta di un contributo per le spese di viaggio che gli emigranti avrebbero dovuto sostenere per partecipare alle elezioni. Hanno tenuto e tenuto il giudizio di questi cittadini costretti a scegliere la via dell'emigrazione. La stessa scelta della data delle elezioni sembra voler evitare ogni rientro: sembra strano che non coincida mai con i periodi della festività che richiamano a casa i nostri concittadini. Bisogna riconoscerne che tali veri.

L'ESecutivo REGIONALE DEL MF
Adriano GESCHIA (Nimis) Presidente
Giorgio L. JUS (Tarcento) Vice-Presidente
Marco DE AGOSTINI (Tricesimo) Segr. Politico
Giancarlo CASTELLARIN (Basiliano)
Mario COMINI (Artagna)
Geremia GOMBOSSO (Lestizza)
Giuseppe PACLONI (Tricesimo)
Guglielmo PITZALLI (Martignacco)
Sergio TONDOLO (Bula)

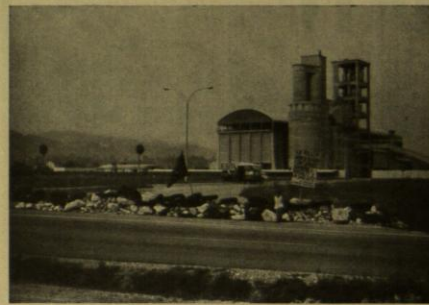
«Duc' i partiz, ce par una reson, ce par un'altra, a' son content dal risultât des votazions. Al po' dancje stâ content ancje il MF che nol è vîc cjavai di rasse, o cul finimenz d'aur, a fai la propagande, ma dome mui mui ch'a jan parâtut su la schene pardabon il pês di una idee ch'è non Friul».

(da INT FURLANE - Jugn 1973)

LAUREE

Lun 16 lul si è laureati all'Università di Trieste in «scienze biologiche» Agnoli Rivilli Bino di Santa Maria di Sclunico, comune di Lestiza. Al 16 del '80 e la foto-fur- ne voro ben (104/110). Compimento di due i noi anis MF che cumò lo spietin a lavorà un pòc di più pal part.

AE INT DI LESTANS



la gnove azion des fuarces dal pòdi cuntin il dret dal pòdi di Lestans e dai pòdi dai contorni di vivi in pàca cence piroce pe so salòt e la so intesse esistente, a mi a jempòt di marim, e cu mè tan' tior furlan ch'a vivin in Guisane.

I seguita su la stampa il svilup de vuestre proteste, j'ar seguita, Lestans, che la part mèr dal pòdi furlan a j'è cun vultur.

I umign plù inluminate a an za capide la fonde dal pòdi, j' riparti les parolade di Sisco Mansholt, ex President de Comitè europè, su ce ch'a su epriete s' i larin j'edonant tun avilap cence una juste programazion e un ver rapòt dal emp:

«Il mont e las nazion avilapades a corin aromal viars la distruzion. In costantes part dal noster pavesit i se dadr a strass les risarive de vi-

ta, a si distruiz la nature e l'ambiant uman. A si scudin f' volturam su cheste strade, prime di là a colà tun abia... A si scudin fermà la increzia d' dula ch'a distruiz l'ambiant. Una economie fondade dome sul ròn (profit) a cope la qualità de vite».

Duncje i se j'ancé juste ch' d'èis su vuestre proteste una personalità furlane, un tmbri furlan.

I ai servit per un sfud di emigranta ch'a la stampa a Lugano una croniche dal fata di mai, e la vuestre storie a mi a j'evolù un l'unc curte poesie, che un mand'.

Cun duto la mè solidarietà,

Agnul M. Pittana

Ciment e sanc a Lestans

La langhe lote dal paisani di Lestans cuntin il polvar di cement, summit su la lre tior dai cjamin de fabriche di Trivès a j'è rivade a un epòdi gnè e mèr. In su l'albe dal 23 di mai, in esecuzione di un ordi dal Procuradur de Republiche di Portofon, 180 pulvaze a an fate use s' i d'adri sorprese par givà-vie di faur ce il bloc che za di vint' di an imprevibile la jetrate dal cementific. Il bloc, le vevin fat i trentè abtants di Lestans, il pàis che plù di chesitit al è s'it c'èpòt sot l'efèit dal inquinament produsse de bupde de fabriche.

Il belanz di cheste acion a no j'è piazal, disendof pomes a sun restades ferides, e di l'è cuturadis femines e fruts, cun cise carabinieri. Da stampa dal pòdi a ce si è dismentade di nomèni prime i soldàt e d'apò la l'è, e par fortune une bombe Molotov butade cuntin tun camp plù poage.

Il bloc, ch'a no j'è prè il prin, la lre ve fat il 3 di mai, par f' fermà il lavor de cementarie, d'apò di sign di discussion, di proteste e di pol-

var sul pàis e sui cjamin. Il 14 di mai i dimostrants a an s'bolit l'emplent idric, e elettric dal stabiliment, e d'inchevolò n'issun al pòde plù j'entrà de fabriche, par ch'è la strada de la vevin b'locade cun v'ar g'is, grapes e altri imprevist, e machigues; un trop di cuntinut al restave simpr di vuait.

In su l'albe dal 23, cuntin ch'a sun rivat sul bloc i pulvaze fatormis di Padon, Triès e Gurizze, las cjaminas di Lestans a an tacit a sun a martel par dimov' la int. U. mig, femine e fruts a sun corit a fa mè cuntin i soldàt, l'unc difese dispasè dal s' dret di vivi l'unc maniere umane.

E cumb' D'apò de g'avadè dal bloc, la fabriche a l'è scamentat an'c'òrò la vite, ma il f'è grant par cumbò al restè l'è. Al è di domandis ce poe litiche industrial ch'a j'è ch' ch'a si davalz cuntin i interès plù immediats dal pòpi, e ce democrazie ch'a ten d'avaritas las fabriche p'anzit cui soldat sul corps de int.

FRULI D'OGGI
N. 282
NUOVA SERIE

DOMENICO ZANNIER
Direttore responsabile

Redattori:
Laura Niccoloso
Adriano Cecchia
Marco de Agostini
Giorgio L. Jus
Giuseppe Pittalis
Raffaele Carrozzo
Editore

Segreteria politica
33019 Tricesimo
Via Roma, 8
Tel. (0432) 81489

Grafiche Fulvio - Udine
Viale Tricesimo, 122
Tel. 42251

ALBE DI MAI

Stintoo scòp di gions, cindioo
cu ch'a imbar, cui s'ant
impr'è di c'imp a f' mèr
tal'è? Albe di mai, stive albe di sanc florizade otrigh, risiel al scipiois di coltra forest samutit a Lestans... risiel a un pòdi ch'a su rivude j'uris e tiare furlan.

Agnul Pittana
25 di mai dal 1973
A ch'è di Lestans, simbul di samutit pure e cusiel.

Appello agli aderenti

dal 20 ottobre 1972 al 30 luglio 1973

ENTRATE	
Contributi da aderenti sostenitori	3.400.000
Percentuale da un solo consigliere regionale	2.240.700
Abbonamenti Friuli d'Oggi	3.082.850
Totale	8.592.550
USCITE	
Stampa giornale, pubblicazioni, ecc.	10.088.250
Affitti, telefono, riscaldamento, luce pubblica, varie sede	620.000
Cancellaria, posta, ecc.	750.000
Dipendenti	695.000
Campagna elettorale (manifesti, volantin, ecc.)	3.640.000
Acquisto materiale tecnico (foniche, duplicatore, ecc.)	1.200.000
Totale	17.023.250
DEFICIT	8.218.710

Il Direttivo del MF ha deciso di render nota la situazione finanziaria del Movimento per una serie ben precisa di ragioni.

E' necessario che la vita economica del Movimento sia presente alla coscienza politica di tutti i suoi sostenitori e ne faccia parte integrante.

Agli elettori della Circoscrizione di Gorizia

Il MF ha ottenuto nel Friuli Orientale uno dei successi elettorali più belli. Con la presentazione della lista e con i voti raccolti per la prima volta anche in quella circoscrizione abbiamo raggiunto uno dei nostri obiettivi di fondo, che vuole il Friuli Orientale sempre più unito al resto delle tre friulane contro quella politica di smembramento che da molto tempo si cerca di attuare.

Comunicato

Il prof. Gianni Nazzi ha rassegnato le dimissioni dal MF, e come membro del Direttivo e come aderente, rendendole pubbliche attraverso la stampa.

Gli organi dirigenti del MF, volendo rifuggire da ogni vana polemica, si limitano a ricordare ai propri aderenti che già da tempo il prof. Nazzi era stato deferito al Collegio dei Proibiviti (insieme ad altri due appartenenti al Movimento) per indisciplina, mancata collaborazione e gravi scorrettezze durante la recente campagna elettorale; successivamente era stato anche deplorato dal Consiglio Direttivo del MF che aveva votato ed approvato una mozione in proposito.

Evidentemente con il suo gesto il prof. G. Nazzi ha voluto sfuggire al giudizio del Collegio dei Proibiviti del MF ritenendo antidemocratico e non procedura prevista dallo Statuto di questo stesso Movimento Friuli che il Prof. G. Nazzi ancora un anno fa Presideva.

Il libro di Schiavi

Il mese di marzo scorso qualcuno che si firmava con un gruppo di Pontebbanis con una lettera sul Friuli Sera aveva cercato di preparare un colpoletto elettorale mettendo in dubbio l'uso del fondo raccolto dal MF pro libro di memoria di Schiavi. All'adveva a possibili manipolazioni elettorali di cui, in ogni caso, il MF era chiamato a render conto.

Pare strano che questi zelanti pontebbanis non si rivolgano direttamente agli organi direttivi del MF e preferiscano servirsi di tanta tribuna per ottenere spiegazioni. Rispondeva al medesimo giornale il Presidente del MF Dott. Adriano Cecchia, assicurando i lettori che la cifra era stata depositata fin dall'ottobre scorso presso la Grafiche Fulvio, internamente, e ne avevano regolare ricevuta, e quindi non ne godevano nemmeno gli interessi; e rispondeva il prof. Ellero, autore del libro, spiegando le ragioni tecniche del ritardo. Trascorse le elezioni, tornano alla ribalta i fantomatici pontebbanis con la solita lettera a Friuli Sera. Di nuovo azzardano giudizi e pretendono spiegazioni. Ma accanto ai pontebbanis sconosciuti, c'è anche chi crede di sapere tutta la verità; che accetta con gratuita saccenteria i principali responsabilità del MF di aver ritardato l'uscita del libro. Del resto se qualcuno credeva con questi squallidi tentativi di denigrazione di fa-

• DAI COMUNI •

ARTA TERME

Giorni di tempesta si profilano all'interno del Consiglio Comunale di Arta Terme, i nodi di una cattiva amministrazione vengono al pettine: l'assessore al turismo, Italo Stafutti (P.S.I.), ha rassegnato le dimissioni assieme al compagno di Giunta Elio Cigliani.

Le dimissioni sono dovute principalmente al modo antidemocratico di gestione della cosa pubblica. Come si vede, se l'amministrazione non veniva data la possibilità di discutere nelle successive sedute gli Ordini del Giorno che su vari problemi venivano lasciati in sospeso nelle riunioni precedenti.

Come si vede, se l'amministrazione di Arta Terme non funziona la colpa è e rimane esclusivamente della maggioranza DC - PSDI (partiti presentatisi alle Comunali in unica lista). La DC (che non può permettersi di perdere uomini rappresentativi) può permettersi di fare pagare le sue stravaganti ambizioni alle popolazioni di valle e di montagna del Comune di Arta Terme. La maggioranza si è ulteriormente spogliata perché l'assessore ai lavori pubblici Igino Cortani ha rassegnato le dimissioni per iscritto, precisando di levarsi dal gruppo DC - PSDI e rendersi indipendente. Riusciranno ora a reggersi sullo scarto di un solo voto?

Un esponente della epicecola maggioranza DC - PSDI così si è espresso: pochi e buoni. Si spiechino e ne traggon le dovute conclusioni. Farebbero piuttosto meglio a chiedersi quali ripercussioni potrebbero derivare se il Sig. Sindaco si trovasse in minoranza (un certo consigliere abita ad Udine e di Arta Terme poco si interessa). Non è da sottovalutare il fatto che l'attuale Sindaco (numero di diritto in qualità di Sindaco e anche delegato del Comune di Arta Terme) ricopre la carica di Presidente della Comunità Carnica; l'ambita carica potrebbe essere messa in discussione!

La DC e il PSDI hanno subito uno scacco nella recente consultazione Regionale e rischiano di perdere ancora altri voti.

si dichiarano

contrari a tale insediamento che danneggerebbe in modo irreparabile l'economia locale ed il progresso sociale delle popolazioni;

rivedicano e chiedono l'intervento alternativo di industrie di Stato nel quadro della programmazione democratica compatibile con il binomio turismo-agricoltura;

decidono la formazione di un Comitato permanente degli Enti Locali interregionale e delle Organizzazioni Sindacali per coordinare le iniziative politiche e le misure necessarie atte a scongiurare tale insediamento, dando inoltre mandato al Comitato stesso, di proclamare lo stato di agitazione delle popolazioni interessate e di formare una delegazione rappresentante tutte le forze e gli organismi democratici per rivendicare la soluzione del problema con i Ministri interessati.

POVOLETTO

I consiglieri del MF, nel dichiarare la loro astensione dal voto sulle proposte di zonizzazione della Giunta Regionale connesse alla legge 1202 sulla montagna, motivano l'astensione riconfermando in sede locale l'opposizione del Movimento Friuli alla legge stessa, ritenuta nel suo insieme, per l'impostazione, per gli inadeguati finanziamenti e per la fittizia autonomia che concede, un vero trattato di sovranità per la montagna friulana già assurdamente vincolata dal Piano Urbanistico Regionale al ruolo di riserva turistica senza prospettive reali di un programma avvenir per la sua gente.

Ciononostante, per rammentando ai Colleghi del Consiglio che la legge in oggetto è l'ibrida risultanza del baratto politico concordato dalla Giunta Regionale Democristiana e Socialista a spese dei reali interessi e del futuro delle popolazioni della montagna friulana, i Consiglieri di minoranza del MF fanno proprie le premesse alla dichiarazione di voto della maggioranza per la scelta della 3ª proposta e più particolarmente raccomandano che — in qualunque soluzione adottata — il Comune di Povoletto abbia a restare unito ai contigui Comuni di Tarcento, Attimis e Faedis per la comunanza di interessi con gli stessi e l'affinità dei problemi delle rispettive zone comprese in territorio montano.

Pietro Candoni

LATISANA

I rappresentanti delle Provincie di Venezia e di Udine, degli Enti Locali delle Organizzazioni Sindacali e delle Aziende di Soggiorno intervenuti al convegno interregionale avvenuto a Latisana il 16-7-73.

Sanitita la relazione del Sindaco di Latisana, dopo un ampio esame della situazione riguardante il grave pericolo rappresentato dall'eventuale insediamento di una raffineria in località Lugugnana,

denunciano

che tale decisione, in contrasto con la realtà economico-sociale delle zone, è stata presa senza alcuna consultazione delle Regioni e degli Enti Locali;

seno lu veve vòit mèr indir.

Un pugn tun vob. Vignin ai pat stradon (SS 13), è r'it dal distributòr dal gas, il capite di viodi una bielle classe. Le a fate st, a sun di vites Rico Scottolin, a cumbò al risce di viodite tonadone di un boccon di capano, dopo che el vice sinde ti a aprovit al projet. (Paron dal gnùl stabul al sears un fradi dal sinde).

Cumbò sar Rico Scottolin al a clamit in casae el Cumun. Cui pejaral i dampa se las robes e i larin mèr?

F'è di d'ist al è dut un lavor.

Ma indur el Consei Comun al a volòt mèr a pavesit le place Linde.

D'it dut in man al parit Cjastentz (DC), le son tacòt i lavor.

Te un fatadò un taronè cusel grande che ançe stravegn le clapes no si passave po piace. E cussì le son tornè i cavales e i stradon che an tornit a di f'it dut per fant une plù pizule che vadi ben.

No si f'as per di mal dal parit Cjastentz, che di sigle al se el fat so, ma per ricordar che a pajà e sun simprì ch'el Reane.

VIVARO

Il Consiglio Comunale di Vivaro, riunito d'urgenza in seduta straordinaria, ha votato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

Il Consiglio Comunale

dopo la grave calamità atmosferica che ha colpito il Comune, e che ha arrecato nello spazio di pochi minuti danni ingentissimi alla coltura, danni che ammontano alla perdita del 100% dei raccolti.

rilevato che, essendo prevalentemente agricola l'attività economica del Comune, tale evento ha privato della vitale fonte di sostentamento numerosissime famiglie; considerato altresì come molti agricoltori, avendo contratto prestiti con i vari istituti mutuanti al fine di far incrementare la produttività dei propri fondi, si trovano oggi a dover far fronte a degli impegni divenuti improvvisamente troppo onerosi;

interprete della volontà unanime di tutti i cittadini

chiede

1) che vengano presi con urgenza adeguati provvedimenti dalle autorità competenti, per alleviare la popolazione tutta dal disastro che l'ha colpita;

2) che venga disposta la sospensione dei termini di scadenza dei vaglia cambiali, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, pagabili da e debitori domiciliati e residenti nel Comune.

decide

di dare mandato al Sindaco perché si adoperi in ogni modo e forma consentita dalla legge, perché vengano interpellate alla Giunta su questi argomenti.

I Consiglieri:
Vincenzo Nedo
Di Giorgio Esposito

REANE

DAL ROJÀL

E' lere nome ore.

Duc' e san che no si rive traversa la ponton (SS 13) a cresser dal Morena se no si c'iate un muc in vene di fat un piase.

Cumbò, dopo tre alina di contrattazione, FANAG al a d'it el permès di meti al samafar. El Cumun lu metarè in vore c'è un di pòc, ançe se el con-

I "MILITARI", PER LA MORTE DEL FRIULI

COLL'ARMATI

Vogliono la morte del Friuli

Passate le Elezioni regionali, imperverosa di nuovo il dispotismo dei militari. L'impudenza dei militari, e di quei politici che tengono loro mano, non ha più limiti.

Mentre la nostra gente lotta disperatamente per la sopravvivenza, una nuova spaventosa imposizione di servizi si abbatte sul Friuli centrale.

Dopo aver incatenati i Comuni di Reana del Rojale, Tricesimo, Nimis, Povoletto e Remanzacco, l'Amministrazione Militare, non sazia, ordina l'estensione di vincoli e divieti sui territori di Tarcento, Magnano in Riviera, Tricesimo (ancora) e soprattutto Cassacco.

La zona colpita comprende tutto il cosiddetto Calvario (tronca del nome) e si estende da Buerlis a Collalto, ai Casali Padulo e Montegrappa, a Fraelacco, Montegnacco, Martinazzo e Raspano.

I divieti consistono nell'aprire strade, nel fabbricare muri, edifici, sopraelevazioni di manufatti esistenti, elevazioni di terra e condotti di canali, nell'aprire o esercitare cave di qualunque specie, d'impiantare alberi ed arbusti, di fare fossi o canalizzazioni aventi sezioni superiori a mq. 0,10.

Queste anacronistiche disposizioni rivestono, secondo gli stratagemmi dello Stato Maggiore Italiano, carattere d'urgenza!

Ciò significa che «vogliono la morte del nostro Friuli».

Nonostante la volontà delle nostre popolazioni,

Nonostante le annunciate revisioni delle leggi sulle servizi militari,

Nonostante l'impegno assunto anche recentemente dai responsabili locali e nazionali dei partiti governativi,

Nonostante la depressione economica della nostra Regione,

Nonostante le numerose conferenze internazionali sul disarmo e sulla sicurezza in Europa,

Nonostante i rapporti di buon vicinato con gli Stati limitrofi,

Nonostante la proclamata fede democratica e pacifista dei vari governi italiani del dopoguerra.

In realtà tale modo di agire è fascismo, e della gente specie.

La gente del Friuli non vuole né deve tollerare più simili misfatti! E' dunque ora di finirli!

Nel nome della vera democrazia e del diritto sacrosanto alla vita, ribelliamoci una buona volta tutti insieme con determinazione contro gli affossatori del Friuli!

18 luglio 1973

Il Movimento Friuli

L'uomo del destino

«L'alta statura, l'aspetto da intellettuale concorde a dei, gli uno stile di tipo sassone, che i gesti mirati, l'attenzione cortese e il sorriso inconspicuo confermano.

Di famiglia della borghesia campanola, gli si rintraccia nell'aspetto, nei modi, nell'atteggiamento, il profilo di un leader, il suo dialogo è pacato, i discorsi sono sempre di alto livello, intrisi di un senso logico che avvince i diastronici, e non permette diastronici.

Nel partito ebbe subito una

posizione di rilievo per il suo modo di essere, di parlare di organizzare, di dibattere, di ragionare. Politico completo ha il dono raro della fantasia. Antonio Conselli ha le sé le più belle qualità friulane... quando parla della regione si sente che pensa in friulano, anche se le sue parole non rivelano accenti o inflessioni particolarmente.

(dal profilo di Antonio Conselli, nuovo presidente della Giunta Regionale, pubblicato dal Messaggero Veneto il 13 giugno).

Si fàs par mùt di di

Il ministro di difesa (ch'al sares chel de uere) al è stài plui bref di chel de istruzion: al è ricid adree di iemplans di casarmis, lù che invezzi chel altri nol è stài bon di iemplans di scueris.

I furians a' protestin parecche no s'intindin ma i gran' comandans de difesa a' garantiscin che, cu les servitù militars, 'o sin agèrs e s'alfs come fassins te rivere.

I poppi a' saran dovèndis civi quant che, invezzi di fiesstèz vitioris, si vegoraran di vè fias curtis.

Riedo Pippo

(da «La Vita Cattolica»)

- Nuovi insopportabili vincoli imposti dall'Autorità Militare nei Comuni di Cassacco, Tarcento, Tricesimo e Magnano in Riviera.
- Reazione immediata del MF e delle altre forze democratiche.
- Ferma presa di posizione dei Consigli comunali interessati.
- Concrete iniziative di lotta sollecitate dalle popolazioni esasperate.

La cronaca — Tra il 14 e il 15 luglio le stazioni dei Carabinieri e i Sindaci dei Comuni di Cassacco, Tarcento, Tricesimo e Magnano in Riviera ricevevano dal 5. Comiliter Nord-Est di Padova la notifica dell'imposizione di nuove gravissime servizi militari sui rispettivi territori. Il provvedimento, definito urgente, è datato 6 novembre 1972: il fine sarebbe quello di garantire la sicurezza dei manufatti militari per esigenze operative.

Lunedì 16 luglio si riunisce il Consiglio Comunale di Tarcento per la trattazione di un normale ordine del giorno. Nonostante sia drammatica la notizia che gli è stata comunicata, il Sindaco tace. La seduta si protrae a lungo, ma del problema delle nuove servizi nessun cenno. Non avendo esaurito gli argomenti inscritti al decise di aggiornare la riunione a mercoledì sera, 18 luglio.

Il bando militare viene affisso nel frattempo in un angolo buio dell'albo comunale, sull'ultima pagina, inespugnabilmente. I cittadini, dunque, sono all'oscuro di tutto. Il Movimento Friuli, però, sempre vigile, stampa e diffonde immediatamente un volantino (che viene poi riproposto in forma di manifesto murale), con il quale informa la cittadinanza e la invita con determinazione alla lotta.

La sera stessa in Consiglio comunale la DC di Tarcento, vista l'impossibilità di contenere la notizia, cerca in extremis di riprendere in mano l'iniziativa con la proposta di un ordine del giorno di condanna contro l'ennesima prepotenza dei militari. Da uno schieramento politico all'altro circolano i nostri volantini. La sorpresa è grande. Nei loro interventi alcuni Consigliere danno atto al MF per la tempestività della denuncia, mentre si associano con fermezza alla protesta. Altri rimproverano al Sindaco per non aver dato comunicazione del provvedimento così grave ed importante. L'ordine del giorno, comunque trova tutti consenzienti e viene votato all'unanimità su proposta ormai una decisa azione unitaria a livello intercomunale.

A Cassacco il Comune maggiormente colpito dal provvedimento impositivo delle servizi, si fida di dimissioni in massa del Sindaco e del Consiglio intero, quale atto estremo tentato a provocare la

revoca dell'imposizione. Poi prevale l'idea della resistenza attiva. Giovedì 19 anche il CD regionale del MF esamina la situazione: intanto dà mandato alla Prof. C. Puppin d'Agaro di presentare immediatamente un'interpellanza al presidente del Consiglio Regionale, a Trieste. Sarà il primo intervento sul problema che trattiamo, in Regione.

Due giorni dopo si riunisce in seduta pubblica straordinaria il Consiglio comunale di Tricesimo per discutere specificamente la situazione. Ascoltate le comunicazioni del Sindaco e gli interventi delle varie componenti politiche, il Consiglio approva unanime un ordine del giorno analogo a quello di Tarcento ed incarica il Sindaco d'indagare il MF d'intraprendere i passi più significativi per cercare di risolvere la questione. La proposta, molto opportuna, di sollecitare la riunione congiunta dei quattro Consigli comunali della zona colpita e di organizzare una manifestazione popolare con l'intervento delle organizzazioni politiche, sindacali e culturali viene lasciata cadere dal Sindaco, mentre il testo di un fermo ordine del giorno, presentato dal gruppo del MF, non è accolto perché forse ritenuto troppo energico.

Fin qui la cronaca stretta di questi giorni caldi. Se da una parte i rappresentanti comunali ricercano giustamente lo sblocco della situazione attraverso i canali politico-amministrativi e persino giudiziari (il Sindaco di Tricesimo intenderebbe impugnarne il provvedimento dinanzi al Consiglio di Stato per illegittimità), tra la popolazione tutta il fermento è vivissimo. Non è da escludere che l'opposizione contro questo oneroso sopruso dei militari, che di fatto comprometterebbe in modo irrimediabile ogni ulteriore prospettiva di sviluppo economico delle comunità del Friuli centrale, possa sfociare in una decisa e concreta azione di massa, le cui conseguenze non è dato prevedere.

Su queste iniziative dell'Amministrazione Militare è tuttavia necessario soffermarsi per denunciare alcuni aspetti ulteriori: la gravità dei quali non è di poco conto. I Comuni friulani colpiti da servizi sono passati da 151 a 168 in tre anni, senza considerare gli ultimi avvenimenti, mentre nello stesso Parlamento della Repubblica si sta facendo strada, seppure faticosamente, la determinazione di revisione in senso democratico e moderno tutta la legislazione in materia. L'allargamento continuo delle servizi militari appare dunque assolutamente ingiustificato ed inaccettabile. Se si considera che la data del manifesto milita-

re è la stessa di quella che comunicavano l'imposizione di altre pesanti servizi nei territori di Reana del Rojale, Remanzacco, Povoletto e Nimis, si ha la certezza di trovarsi di fronte non ad un fatto isolato bensì ad un piano preciso. E' evidente che l'imminenza delle trascorse elezioni regionali deve aver suggerito ai militari di moltiplicare certe iniziative e nostro avviso poco urgenti ma sicuramente impopolari e dannose e di rimandarne l'attuazione in un momento di calma e di supposta disattenzione: quello dell'estate postelettorale, per l'appunto. Che al Ministero della Difesa regni una debole insensibilità per questi problemi segnata friulani, pare ormai dimostrato.

L'esempio ci è dato dalla famosa petizione di 1358 cittadini elettori del Comune di Reana del Rojale per invocare la revoca della progettata pista per carri armati e di cui ci siamo occupati largamente a tutt'oggi, trascorsi 10 mesi. Il Ministro, on. M. Tanassi non si è degnato di dare il benché minimo cenno di riscontro, anche se l'imprevedibile reazione popolare ha scongiurato per ora la realizzazione del progetto.

Fra Tricesimo e Tarcento, lungo la strada statale, e su una vasta zona che negli ultimi anni ha visto il sorgere di alcuni importanti complessi industriali in via di ampliamento, i nuovi vincoli si sono abbattuti come una grandinata. Quali dunque le prospettive future? Poiché anche un buon tratto della ferrovia Pontebbana ricade sotto servizi, si domanda con giustificata preoccupazione se non verrà annullato il progetto di raddoppio e il piano di ammodernamento previsto e promesso per tutta la linea Udine-Tarvisio.

La conclusione non può che indicare una sola via: quella della lotta senza sosta e senza incertezze contro ogni tentativo, e le servizi militari ne sono un chiaro esempio, di sfocciare la nostra comunità.

Per questo noi del MF siamo determinati a continuare nell'opera efficace di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, al fine di raggiungere la più larga convergenza di tutte le forze democratiche e popolari. Per una Friuli vergante, per un Friuli veramente nostro e libero.

Giorgio L. Jus

V. COMANDO MILITARE TERRITORIALE NORD-EST - PADOVA

MANIFESTO

Visto l'art. 4 (quinto comma) della Legge 20-12-32 n. 1849 sulle servizi militari; Visto l'art. 29 del relativo Regol.to di cui R.D. n. 1388; Visto l'art. 1 della Legge 1-12-49 n. 1150 concernente la riforma del Testi Unico delle Leggi sulle servizi militari; Visto il Decreto del Presidente della Repubblica 7-10-1960 n. 1496; Vista la Legge 8 marzo 1968 n. 180; Riconosciuta l'urgenza di garantire per esigenze operative la sicurezza di manufatti militari nel territorio del Comune di Tricesimo (Udine).

SIA NOTO

A CHIUNQUE TOSSA AVERVI INTERESSE

A) Che nella zona di terreno ubicata tra le località «Casali Montegrappa» ed il confine con i Comuni di Tarcento e Cassacco, zona meglio delimitata dalle seguenti coordinate del Foglio 25 della Carta d'Italia — I.N.E. — di TARCENTO: UM 62741673 - 62151673 - 62161662 - 62241661 - 62251647 - 62401639 - 62381605 - 62081582 - 61941595 - 62001600 - 61891656 - 62181695 - 62221694 - 62251698 - 62831693 - 62851698 - 62701681, Sono imposti i seguenti vincoli:

- divieto di aprire strade ad eccezione delle strade a livello;
- divieto di fabbricare muri o edifici o effettuare sopraelevazioni di manufatti esistenti;
- divieto di fare elevazioni di terra o di altra materia e condotte o canali sopraelevati;
- divieto di aprire o esercitare cave di qualunque specie o di altri vani;
- divieto di impiantare alberi ed arbusti;
- divieto di fare fossi o canalizzazioni aventi sezione superiore a mq. 0,10.

I precisi limiti della suddetta zona sono stati riportati nella cartina 1/10.000 visibile presso il Comando Stazione Carabinieri di Tricesimo.

B) Che le modifiche previste dall'art. 3 della Legge 20-12-32 n. 1849 saranno segnalate ai proprietari interessati.

A partire dal sesto giorno della pubblicazione del presente manifesto e fino a nuovo avviso, saranno obbligatori entro il limite massimo di due anni, i vincoli sopra indicati ed i contravventori saranno puniti a termine dell'art. 8 della citata Legge.

Il presente manifesto ha tutti gli effetti del Decreto previsto dall'art. 4 della Legge 20-12-1932 n. 1849.

Padova, il 6 novembre 1972.

IL GENERALE COMANDANTE

F.TO Rero de Flamminis

Interrogazione del MF

«I sottoscritti Consigliere regionali, venuti a conoscenza delle nuove gravissime imposizioni di servizi militari nei Comuni di Tarcento, Magnano in Riviera, Tricesimo e soprattutto Cassacco, deliberate in data 6 novembre 1972 ed artatamente comunicati ai Sindaci dei Comuni suddetti necessariamente alla data delle consultazioni elettorali regionali e non ancora portate a conoscenza di tutte le popolazioni interessate, profondamente indignati e preoccupati per le irreparabili conseguenze che detti vincoli di fatto comportano per lo sviluppo economico e sociale della zona, interpellano il Presidente della Giunta per sapere quali urgenti ed energiche iniziative intende intraprendere, anche a livello governativo, per scongiurare queste ed altre incumbenti sciagure per la zona collinare già duramente colpita dalle recenti imposizioni nei Comuni di Remanzacco, Reana del Rojale, Nimis, Povoletto e dello stesso Tricesimo.

Alla luce di questi drammatici fatti, i sottoscritti, facendosi interpreti delle proteste dell'opinione pubblica friulana, de-

nunciano la ventilazione pratica dei vari programmi di sviluppo urbanistico, industriale, civico ed agricolo inutilmente previsti dai Piani regionali e comunali».

Poppoli d'Agaro - Stoka 20-7-73

ALL'ULTIMA ORA

Lunedì 30 luglio

Convocazione di un dibattito pubblico a Cassacco da parte del Sindaco Bauret. Fatto il punto sulla situazione nei Comuni colpiti dalle servizi militari, si passa alle proposte di azione.

Il MF, per bocca del Presidente, e il PCI propongono la costituzione immediata di un Comitato d'agitazione che coordini l'azione politica per la rimozione totale delle servizi.

I socialisti Volpe e Giuffrè fanno pressione per dilazionare la costituzione del Comitato; sperano che la DC, assente, si faccia viva con una prova d'appello? Le mosse votate dai Consigli comunali per qualcuno sono solo un sifone, per nascondersi dietro le spalle.

I comunisti, alla fine, accolgono la proposta socialista.

Martedì 31 luglio

Convocazione del Sindaco di Cassacco i Consigliere comunali e i Sindaci dei quattro Comuni.

I tre Sindaci democristiani di Tarcento, Tricesimo e Magnano sono assenti; eguale avevano votato le mosse di condanna.

Si decide concordemente per una riunione nella giornata di venerdì 3 agosto per la costituzione del Comitato di agitazione.